

Cultura

Tempo libero



Alla libreria Nuova Rinascita Il «Delitto ad arte» di Sara Kim Fattorini

Oggi, mercoledì, alle ore 17.45 alla libreria Nuova Rinascita, in via della Posta 7, presentazione del libro «Delitto ad arte» (Sem edizioni) di Sara Kim Fattorini. Al ritorno da un viaggio di lavoro David Fairchild, facoltoso uomo d'affari e collezionista d'arte, trova sua moglie Eleonora morta nella loro residenza milanese, dov'è custodita la loro

straordinaria raccolta. Sara Kim Fattorini è nata a Seul nel 1972. Adottata da una famiglia milanese, è cresciuta nel capoluogo lombardo. La chimica dell'acqua, il suo primo romanzo, è stato pubblicato da SEM nel 2017, poi riproposto da Feltrinelli in edizione tascabile. Con l'autrice oggi dialoga Nadia Busato, giornalista e scrittrice

Il libro di Mariella Bombardieri e Giulia Cavalli sulla genitorialità creativa

Oggi

● Il libro «Genitorialità creativa. L'antimanuale dei genitori» (Scholée) di Mariella Bombardieri e Giulia Cavalli, pedagogiste e docenti presso la Cattolica, viene presentato oggi alle ore 17.30, presso la Libreria Paoline (in via Gabriele Rosa, n. 57). Con le autrici dialogano Livia Cadei ed Ennio Pasinetti

di Ennio Pasinetti

Con affermazione forte e non scontata, il filosofo Paul Ricoeur evidenzia che la generazione di un figlio svela la natura della coniugalità e restituisce, nella custodia e nella responsabilità, il dono al suo senso. Si compie un progetto e subito un altro comincia, mettendo radici nella generatività ma da lì muovendosi secondo sentieri quasi mai programmati: da coppia a genitori si apre una dimensione insieme di stupore e di sgomento, per la fatica che si prospetta.

Serve allora un manuale? Un ricettario di soluzioni pronte, sicure negli esiti? Un «S.O.S. tata» da tenere in tasca? Mariella Bombardieri e Giulia Cavalli, coautrici di «Genitorialità creativa» per i tipi di Scholée, sostengono che non solo non è possibile, ma, al contrario, ciò che serve è un Antimanuale per genitori, come recita il sottotitolo, a dire che ricchezza, pensiero e creatività dell'essere genitori non sono pianificabili e perciò non sono nemmeno del tutto insegnabili come un elenco di istruzioni per l'uso.

Non è sicuramente l'esaltazione del relativismo, né dell'improvvisazione, ma la consapevolezza, più feriale di ogni teoria, che nella relazione genitori-figli conta l'esserci, la dimensione del rischio, la disponibilità a cambiare sguardo, ad accettare la fragilità come normale e necessaria. È la condizione per capire, che significa non sottovalutare e nemmeno enfatizzare, la simmetrica fragilità dei figli: è giusto che i figli occupino un posto importante nella vita. Sono un bene insostituibile, ma non possono essere il senso esclusivo della vita. Non sono fatti per riempire il vuoto



Un disegno dell'americano Norman Rockwell

L'antimanuale dei genitori

to delle nostre esistenze, per consolarci delle nostre ferite, ma perché insieme realizziamo la nostra vocazione.

«All'inizio c'è il sogno», recita un paragrafo del libro: senza un sogno, che è bello proprio perché non teme di gettarsi in avanti, non si comincia l'impresa di educare, ma nello stesso tempo il progetto si deve ancorare alla realtà, «per aiutare davvero a crescere, per rispettare nel profondo non solo chi decide di procreare ma anche chi de-

ve nascere»; serve perciò accettare «il figlio reale e ciò che accade ogni giorno. Se vi è un'abilità che viene richiesta al genitore è quella di «guardare la realtà per come si mostra», nei suoi dati di fatto e nei suoi continui movimenti, perché senza questo atteggiamento nessun progetto realistico legato all'educazione può essere messo in atto».

Il lavoro di Bombardieri e Cavalli — che non a caso nasce dall'incontro in formazione e in aiuto a tanti genitori, le

cui testimonianze sono spesso citate — si fa apprezzare per il taglio realistico, quasi materico che modella la relazione educativa, indagata attraverso lo sguardo, la corporeità, l'uso di tutti i sensi.

I figli, è l'intuizione sottesa, cercano una presenza reale piuttosto che l'astrazione che ritiene immutabili le risposte. Nella dinamicità del quotidiano la genitorialità si rinnova e si scopre creativa, in continuo movimento, vitale non solo nel concepimento ma in ogni istante del processo biologico, emotivo, psicologico e spirituale che definiamo vita.

Un testo che restituisce speranza e ottimismo proprio perché non nega la fatica, ma ne rivela il senso: «È così» annotano Giuliana Franchini e Giuseppe Maiolo nella Presentazione — che il libro di Mariella Bombardieri e Giulia Cavalli, piuttosto che soluzioni educative propone pensieri, riflessioni, idee, ipotesi e possibili percorsi di lavoro», per sostenere i figli ad essere non perfetti ma se stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

” Passando dall'essere coppia a genitori si apre una dimensione insieme di stupore e di sgomento

” Conta l'esserci, la disponibilità ad accettare la fragilità come normale e necessaria



Autrici Mariella Bombardieri e Giulia Cavalli

La mostra che si inaugura sabato a Cisano di San Felice

Angelo Zanelli, il titano dello scalpello visto da vicino

La mostra



● La mostra «Angelo Zanelli. Nel laboratorio dello scultore» sarà visitabile presso la Fondazione Cominelli di Cisano fino al 5 maggio

Era uno scultore dai grandi numeri: il più imponente fregio scultoreo nazionale, quello dell'Altare della Patria a Roma, lungo 70 metri e alto 3, affollato da 102 figure umane e ammirato oggi dal vivo da un milione e mezzo di persone ogni anno, è frutto del suo genio creativo.

Ci mise — parole sue — due settimane di febbrile lavorazione e di forsennato lavoro a portarlo, impieghi quasi quindici anni di lavoro a tradirlo nei blocchi di pietra di Botticino e a coronare i due cortei (quello dell'amor patrio e quello del lavoro) con la statua della Dea Roma, collocata nel 1925 quando ai suoi piedi

era già stata ricavata la tomba del Milite ignoto.

Angelo Zanelli era un titano dello scalpello ma anche un artista colto, raffinato, capace di studi accurati, di prove raccolte ed «intime»: lo conferma la mostra «Angelo Zanelli. Nel laboratorio dello scultore» che Fondazione Cominelli e Comune di San Felice inaugurano sabato prossimo alle 11 per celebrare il più famoso cittadino di San Felice a 140 anni dalla nascita (17 marzo 1879) e a 77 dalla morte (avvenuta a Roma il 3 dicembre 1942).

Brescia ha la fortuna di conservare, presso i Civici Musei, molto materiale dell'artista

Angelo Zanelli

L'artista, in tuta bianca, nel suo laboratorio A sinistra: una statuetta della Dea Roma



(bozzetti, fotografie, disegni e carteggi) mentre il territorio attorno a San Felice è il deposito di alcune delle sue opere «minor» più importanti come la statua di Giuseppe Zardelli e quella dei Caduti sul

lungolago di Salò, oppure quella di Gasparo da Salò nel municipio salodiano.

Ruota attorno a questi materiali e luoghi la bella mostra curata con acribia filologica da Michela Valotti e impaginata con la solita maestria da Rosanna Padrini Dolcini negli splendidi locali della Fondazione Cominelli a Cisano di San Felice del Benaco su iniziativa del Comune di San Felice e della stessa Fondazione.

In attesa della riunificazione e del riordino del materiale conservato a Brescia, e magari di una aggiornata mostra congiunta dedicata a Zanelli e alla moglie Elisabetta Kaehlbrandt, pittrice lettone (era

nata a Riga nel 1880, morì in Italia nel 1970) di cui il Comune di Brescia conserva molti dipinti, la rassegna di San Felice è preziosa. Offre l'opportunità — scientificamente rigorosa e stilisticamente misurata — per accostare la figura e l'opera di Angelo Zanelli, celebrato Accademico d'Italia

ma anche poverissimo infante gadesano formatosi fra le fornaci di argilla e i laboratori di scalpello prima di spiccare il volo, grazie a una borsa di studio, verso l'Accademia di Firenze e i trionfi romani. Una storia oggi dimenticata, una storia tutta da riscoprire.

Massimo Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA